



ASSOLOMBARDA

**25 febbraio 2021**

# **RASSEGNA STAMPA**

**Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali**



## **Sede di Pavia**

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – [pavia@assolombarda.it](mailto:pavia@assolombarda.it)  
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904  
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



# Milano paga dazio al virus: recupero solo nel 2023

**ASSOLOMBARDA**

**Spada: «Reinventeremo la città, trasformando la crisi in una nuova opportunità»**

**Luca Orlando**

Una caduta di valore aggiunto vicina all'11%, che verrà recuperata appieno solo nel 2023. Anche Milano, locomotiva dell'economia nazionale, paga pesantemente dazio al Covid, con impatto fortemente differenziato tra i diversi settori. Sono i dati presentati dall'ufficio studi di Assolombarda in occasione dell'evento "Your Next Milano", tappa finale di un percorso avviato nei territori di Monza-Brianza, Lodi e Pavia per immaginare e contribuire a progettare il futuro dell'area.

Il rimbalzo del 2021, stimato al 5,3%, non basterà affatto a recuperare il terreno perso, soprattutto perché se manifattura e servizi alle imprese sono riuscite in buona parte a contenere i danni, per commercio al dettaglio, servizi alla persona e ristorazione-ospitalità, le frenate registrate nel periodo gennaio-settembre vanno dal 21 al 41% in termini di ricavi. «Le previsioni pre-Covid - spiega il presidente di Assolombarda Alessandro Spada - indicava-

no per Milano un futuro radioso ma questa emergenza ha dato la sveglia a tutti, per la prima volta abbiamo visto una città fortemente colpita, svuotata. Nel frattempo abbiamo capito alcune cose, ad esempio la necessità di accorciare le filiere. E poi l'aspetto fondamentale, l'unità tra tutti gli attori sociali, una necessità a maggior ragione in questa fase di emergenza». Ripartenza che comunque almeno in parte è già avviata, al traino di numerosi settori, con i dati migliori per il comparto della



**I DANNI DEL 2020**

Dopo la caduta del valore aggiunto si prevede nel 2021 un +5,3%

comunicazione-informazione, che a fine 2025 si troverà con un valore aggiunto più alto di 11 punti rispetto ai livelli pre-pandemici, il doppio della media. Al 2025, inoltre, è previsto un aumento di 122mila occupati rispetto al 2020, grazie in particolare al traino dei servizi alle imprese ed al commercio. Recupero nei numeri che non avverrà invece in modo altrettanto lineare per i modelli sociali ed economici adottati in passato. L'utilizzo dello smart working, ad

esempio, coinvolgerà in prospettiva i tre quarti delle realtà industriali e di servizio alle imprese, quasi il doppio rispetto al 2019. Milano è chiamata anche a adattare al nuovo contesto il proprio modello di attrattività, in modo da tamponare la caduta verticale del turismo, tradotta in calo degli arrivi del 73% e di crollo di 36 milioni di unità tra arrivi e partenze dagli scali locali. Riconfermato, invece, a dispetto della crisi, il ruolo di Milano come polo di attrazione universitaria, con 5400 studenti iscritti in più rispetto all'anno precedente. A resistere è anche la capacità di attrarre investimenti, con 51 progetti greenfield varati nel 2020. «La Milano che verrà sarà diversa - aggiunge Spada - ma questo futuro non ci spaventa: nel nostro Dna da sempre c'è la capacità di trasformare le crisi in opportunità. Sono sicuro che ancora una volta sapremo reinventarci». «Alcuni trend, come il turismo, ripartiranno con tempi lunghi - spiega il sindaco di Milano Giuseppe Sala - e certe cose vanno accettate. Ora occorre impostare una nuova stagione e credo che un grande asset in questo senso sia il Recovery Plan. Dobbiamo spingere la progettualità, essere in grado di sviluppare in tempi rapidi i dossier. Per questo occorre puntare sulle città e Milano si candida a svolgere un ruolo centrale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## Pavia

### **L'assessore Magoni visita le imprese calzaturiere**

**L'assessore** regionale al marketing territoriale e moda, Lara Magoni (*foto*), visiterà oggi alcune aziende calzaturiere pavesi. Il primo appuntamento è alla Stilla Industries Italia di Gambolò; successivamente l'assessore sarà a Vigevano, per visitare le aziende Solazzo, Almini e Guidolin Giroto.



**Controlli serrati in ogni ingresso, nelle strade pochissima gente  
L'Ats comincia subito con la vaccinazione di circa 3mila over 50**

## **Mede, lockdown prolungato «Guardano come un untore chi per lavoro va fuori città»**

**il reportage**

Anche se non lo si sapesse arrivando a Mede non è per nulla difficile intuire che si fa ingresso in zona rossa. Entrando nella cittadina della bassa Lomellina, più piemontese che lombarda, sembra di rivedere Codogno e dintorni un anno fa. Qui la vaccinazione di massa inizierà prima: Ats promette oltre 3mila dosi per gli anziani già la settimana prossima. «Vista la situazione finiremo entro venerdì il primo ciclo di vaccini agli over 80, poi daremo precedenza alla fascia 50-79 anni, oltre 2.800 persone: comunicheremo poi le modalità di prenotazione». Per ora però ci sono posti di blocco ovunque, anche nei paesi prima. Più macchine di carabinieri, polizia e finanza che altre in giro. La zona rossa continuerà fino al 3 marzo. In centro l'impressione, anche in un ridente soleggiato mercoledì di mercato, è quella da alba della mattina di Capodanno. Nessuno o quasi in giro. Il mercato è ridotto all'osso (solo generi alimentari), i negozi chiusi e tanti che potevano stare aperti hanno deciso di rinunciarci comunque. Lo stato d'animo dei medesi è basso. «Stavamo tornando alla normalità, da quando siamo zona rossa fuori Mede ci rinviano i lavori: ci vedono come untori» sbotta il vetraio Vincenzo Cattaneo. «Negli altri mercati della Lomellina sanno che siamo di Mede e fanno il giro largo» rincara l'ambulante dei formaggi e salumi Paola Corezzola. «Resistiamo però è dura, chi deve fatturare è in crisi nera: noi pensionati possiamo tirare avanti, ma chi lavora no» analizza il pensionato Pierangelo Boccalari. I carabinieri vigilano sul mercato semi deserto. La compagnia di Voghera, competente per il territorio di Mede, ha destinato tante forze al controllo della zona rossa di Mede. Addirittura carabinieri da Varzi, una traversata fino a Mede. La gente chiede informazioni di ogni genere. Le forze dell'ordine capiscono il momento duro, i medesi capiscono che uomini e donne in divisa stanno facendo il loro mestiere. Intanto la cittadina aspetta e spera. Sicuramente per una settimana sarà ancora zona rossa. I tamponi ai contatti dei 43 positivi rilevati all'interno delle scuole del paese preoccupano: per ora il 31% è positivo: 25 su 80. In paese ci sono 161 positivi, di cui 86 nell'ultima settimana. «Per fortuna non ci sono casi gravi, il virus gira ma non falcidia» evidenzia un volontario del paese. Il sindaco a fine mandato e in odore di ricandidatura Giorgio Guardamagna, leghista dai modi poco urlati, parla ai cittadini con videomessaggi serali invocando la calma. «Ne usciremo anche stavolta» promette il sindaco.



ASSOLOMBARDA

ok alla camera

## Fondi speciali per le micro zone rosse in Lombardia

### **Mede**

Ristori economici più elevati per imprese e autonomi colpiti dal lockdown nelle zone rosse locali della Lombardia. Approvato alla Camera dei deputati l'ordine del giorno presentato da alcuni parlamentari di maggioranza. Si tratta di quattro deputati della Lega, tra cui il lomellino Marco Maggioni. L'ordine del giorno votato dalla maggioranza impegna il governo Draghi «a stanziare risorse ad hoc per sostenere economicamente i Comuni lombardi che sono o rientreranno in zona rossa - spiega Maggioni insieme agli altri deputati lombardi della Lega- Alla luce della proroga delle misure di contenimento del virus e delle sue varianti a Bollate, Viggiu', Castrezzato e Mede, numerose attività continueranno a restare chiuse e urge trovare soluzioni affinché siano stanziate nuove forme di indennizzo e di sgravio per tutte le zone che saranno coinvolte nelle chiusure, aiutando famiglie e imprese a fronteggiare la grave emergenza economica».-



**IL SOTTOSEGRETARIO PAVESE**

## **Centinaio «vice» all'Agricoltura «Tanto lavoro per il territorio»**

PAVIA

Torna in sella Gian Marco Centinaio, ex ministro e senatore pavese leghista. Sarà sottosegretario al ministero delle Politiche agricole, dicastero che ha guidato da giugno 2018 a settembre 2019, ora retto dal ministro Stefano Patuanelli. «L'intesa sul mio nome è stata fortemente voluta dal segretario della Lega Matteo Salvini - spiega Centinaio -. E immediatamente mi sono messo a disposizione del ministro Patuanelli.

Ci siamo sentiti da poco e, dopo che avrò giurato, cominceremo seriamente a lavorare all'agricoltura. Mi è piaciuta la prima telefonata che ho scambiato con il ministro perchè è pragmatico, uno stile che condivido appieno».

Che Centinaio torni all'Agricoltura non è una casualità. «È stato fortemente voluto da Salvini e dalla Lega - ribadisce -. La cosa che avevo chiesto a Salvini, quando è sfumato il mio nome come ministro al Turismo e all'Agricoltura era, se la Lega avesse ritenuto di avere bisogno di me come sottosegretario, che mi affidassero un incarico in cui sono competente - aggiunge il senatore pavese -.

Patuanelli è un ministro che studia e ha voglia di dimostrare che si può svolgere il proprio compito anche se non si è competenti, ma lo si può diventare. Quindi garantiremo tanto lavoro per l'Italia e per il nostro territorio». E conclude: «All'agroalimentare della provincia di Pavia lancio un messaggio: non sprechiamo la seconda occasione che ci viene data. Di certo incontrerò le associazioni di categoria e proseguirò un discorso che non ho mai interrotto».



Il pavese Gian Marco Centinaio, senatore della Lega

**Richiesta di revisione del progetto**

## **Raddoppio dei binari la Regione scrive a Rfi**

VIGEVANO



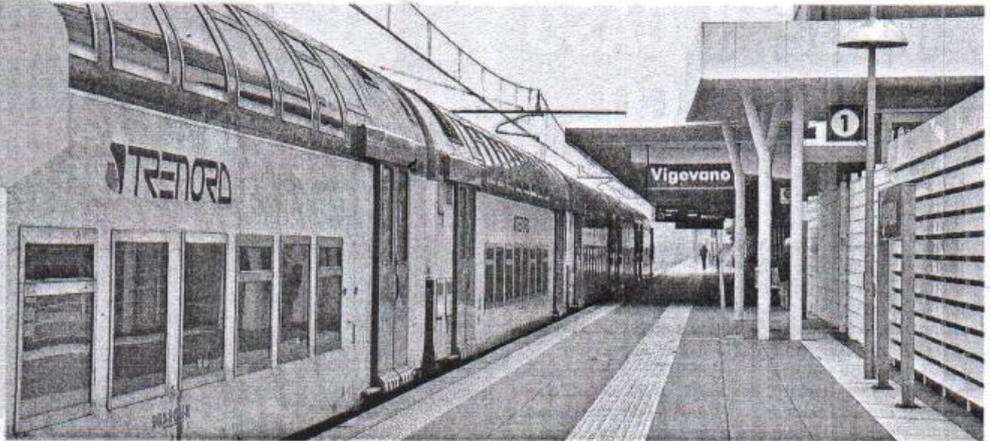
**Il consigliere Paolo Iozzi**

«In questi giorni partirà la richiesta della Regione a Rfi per rivedere il progetto di raddoppio della linea ferroviaria». A dirlo è il sindaco Andrea Ceffa, che ha ricevuto conferme dagli uffici regionali. «Nel documento, cui sono allegati gli ordini del giorno approvati dai Comuni della tratta - prosegue Ceffa - si fa riferimento all'abbandono dell'ipotesi di interrimento nei territori di Vigevano e Abbiategrasso». Sarebbe questa la condizione che permetterà a Rfi di investire qualche decina di migliaia di euro e produrre un progetto per il secondo binario dalla stazione di Mortara ad Abbiategrasso; il tratto tra quest'ultima e Albairate è già stato inserito nel "piano nazionale di ripresa e resilienza" e risulta tra quelli finanziabili dal Recovery Fund. «Domani pomeriggio - conclude il consigliere comunale con delega alle infrastrutture, Paolo Iozzi - incontreremo una delegazione dell'associazione Mi.Mo.Ai. per parlare del raddoppio. Non facciamo filosofia, come qualcuno pensa».



## FERROVIA IL CASO

La stazione ferroviaria di Vigevano. Al centro del dibattito e delle polemiche c'è sempre il raddoppio della linea Milano-Mortara, un'opera attesa ormai da decenni dai pendolari vigevanesi e della Lomellina



*L'associazione pendolari MiMoAl ha scovato i verbali di una riunione di ottobre 2020 I vertici dell'azienda ferroviaria: i soldi ci sono soltanto per il binario fino a Vigevano*

# Raddoppio, Rfi pressava la Regione

>> **Bruno Ansani** [bruno.ansani@evve.com](mailto:bruno.ansani@evve.com)

**VIGEVANO** - Quattro mesi fa i vertici di Rfi avevano "pregato" Regione Lombardia di scrivere una lettera di richiesta per procedere alla riprogettazione del raddoppio ferroviario della Milano-Mortara, dato che i piani del 2006 prevedevano l'in-

terramento della linea in attraversamento di Abbiategrasso e Vigevano. Progetti irrealizzabili allora, figuriamoci 15 anni dopo. Lo rivela l'associazione pendolari MiMoAl, che ha recuperato i verbali dell'audizione dei vertici dell'azienda ferroviaria nazionale del 29 ottobre scorso in Commissione regionale trasporti.

Project review che l'assessore ai Trasporti Claudia Terzi ha sbandierato all'incontro con la delegazione vigevanese di due settimane fa come nuova iniziativa che la Regione Lombardia intraprenderà: in realtà poteva essere avviata da un pezzo.

Non è l'unica sorpresa che viene riservata da quel verbale. Gli ingegneri Maurizio Gentile (amministratore delegato di Rfi) e Vincenzo Macello (direttore del settore investimenti di Rfi), hanno rivelato che "per adesso abbiamo la quota parte di finanziamento per riprogettare la Albairate-Vigevano. Per ora da Vigevano a Parona non ci sono elementi di corrispondenza con l'accordo quadro che possano mettere più in priorità rispetto alla tratta che arriva fino ad Abbiategrasso". "Addio pendolari di Mortara e di Parona!", il commento di MiMoAl.

Intanto la stessa associazione ha ottenuto un in-



Paolo Iozzi (Forza Italia)

contro (che si terra domani, venerdì 24 febbraio alle 15), con il sindaco Andrea Ceffa e Paolo Iozzi, il consigliere comunale delegato alle Infrastrutture. Un'occasione di confronto importante, che permetterà di mettere sul tavolo e condividere tutte le informazioni riguardanti raddoppio e situazione della linea. «I problemi della ferrovia - dice Iozzi - interessano tutti i cittadini, quindi ogni parere e proposta è benvenuta, ogni voce va ascoltata».

Un incontro, quello fra amministrazione vigevanese e associazione pendolari, che è inedito e non scontato, dato che MiMoAl ha sempre espresso giudizi molto negativi sulle politiche di Regione Lombardia e del gestore del servizio Trenord, mentre le giunte leghiste e di centrodestra si muovono con inevitabile diplomazia politica nei confronti di un governo regionale di medesimo colore.

Regione che MiMoAl attacca nuovamente dopo la "scoperta" dei verbali di audizione con Rfi, parlando di "gioco delle tre carte" e constatando "la dura realtà: fino ad ottobre 2020 nessun Comune della linea ferroviaria Albairate-Mortara aveva richiesto a Rfi il raddoppio ferroviario". Solo a dicembre, infatti, i vari consigli comunali hanno approvato mozioni che esprimevano la volontà di arrivare all'opera anche con nuova progettazione.

## LA POLEMICA

### Il Pd: «Il sindaco Ceffa a Milano? Solita passerella che vediamo da decenni»

La conferenza stampa del Pd vigevanese di sabato mattina alla stazione ferroviaria

**VIGEVANO** - Per il Pd vigevanese, viste le notizie degli ultimi giorni, il viaggio del sindaco Andrea Ceffa in Regione per incontrare l'assessore ai Trasporti, Claudia Terzi, si è risolto «nell'ennesima carrellata, una di quelle cui ci hanno abituati negli ultimi vent'anni. Cosa sarà dei pendolari vigevanesi e lomellini? Siamo molto preoccupati. Resteranno col binario unico? Invitiamo gli amministratori della zona a prendere posizione, anche sulla tratta C della Vigevano-Malpensa». L'attacco viene dal segretario cittadino e capogruppo consiliare Pd Alessio Bertucci, nel corso di una conferenza stampa che si è tenuta sabato scorso davanti alla stazione ferroviaria. Secondo il responsabile Infrastrutture del Dem vigevanese, l'ex consigliere comunale Carlo Motta, la prova del nove «la avremo entro la fine del mese, quando potremo verificare se veramente la Regione ha chiesto a Rfi di inserire il raddoppio della Milano-Mortara nei suoi piani strategici. Noi non siamo certo contrari al prolungamento della S9, che diventerà S16, fino ad Abbiategrasso, ma il grandissimo timore è che tutto poi si fermi lì, tagliando fuori Vigevano e Mortara». Eppure lo stesso Pd aveva approvato la mozione unita-



ria di dicembre, approvata in consiglio comunale. «Il risultato - dice Bertucci - è che ora si parla di raddoppio da Albairate ad Abbiategrasso. Occorrono azioni più importanti. Come «battere finalmente i pugni sui tavoli regionali», è la posizione della consigliera comunale Arianna Spissu. «Mi auguro - ha aggiunto un altro consigliere comunale democratico, Emanuele Corsico Piccolini - che il centrodestra locale non si accomodi su posizioni rinunciatarie perché questo sarebbe un tradimento del territorio. Purtroppo per ottenere risultati non basta andare in Regione e scattare foto con l'assessore».

**industria**

## **Il Comune cerca partner per il polo calzaturiero**

VIGEVANO

Il Comune di Vigevano prosegue gli incontri per cercare nuovi partner per organizzare al meglio la propria parte del progetto "Shoe Tech Valley", studiato dal Comitato Intercategoriale. Nei giorni scorsi una delegazione, formata dal sindaco Andrea Ceffa e dal consigliere Paolo Iozzi, ha incontrato i vertici della Camera di Commercio. «Abbiamo avuto la certezza della loro partecipazione al tavolo di collaborazione che darà vita al progetto», si limita a dire Iozzi. La trasformazione del distretto calzaturiero (che comprende anche l'ampio settore dedicato alle macchine per calzatura) in una nuova entità è comunque laboriosa e una parte importante verrà svolta dalla formazione. Tramontata l'ipotesi di un polo all'ex macello, resta la centralità di avvicinare il mondo delle imprese a quello scolastico. Il Comune può agire facendo leva sul museo della calzatura "Pietro Bertolini" e riprendendo il progetto dello "Shoes Style Lab" che stava sviluppando l'ex consorzio Ast. «Potenziare il museo - conferma Ceffa - è uno dei punti del nostro programma elettorale. Occorre rilanciarlo». Il passaggio cruciale verterebbe sul cambio di nome del museo, su un progetto di sviluppo su più anni e la creazione di eventi e appuntamenti che coinvolgano l'unica esposizione delle scarpe nella storia.

## Il progetto

# A Sannazzaro il summit per il casello sulla A7

### SANNAZZARO

Sono sedici i comuni invitati alla nascita della Rete dei Comuni della Bassa Lomellina che, su iniziativa degli enti locali capifila di Sannazzaro, Pieve Albignola, Scaldasole e Lomello, si sta costituendo per segnalare agli enti superiori le difficoltà infrastrutturali che limitano la crescita e che determinano gravi problemi di traffico, di sicurezza e di inquinamento nella Bassa Lomellina. I comuni potenzialmente aderenti alla Rete, oltre ai quattro proponenti, sono quelli di Ferrera, Mezzana Bigli, Pieve del Cairo, Mezzana Rabattone, Zinasco, Ottobiano, Valeggio, Alagna, Dorno, Carbonara Ticino, Gallivola e San Giorgio.

Già la prossima settimana verrà convocato a Sannazzaro un summit tra i comuni aderenti, anche se la data non è ancora stata fissata. Ci sarà pure il consigliere regionale Roberto Mura, delegato dalla Regione al problema del nuovo casello sulla A7. «Facendo rete, possiamo essere ascoltati nelle sedi opportune - spiega Roberto Zucca, sindaco di Sannazzaro - e richiedere che questa vitale infrastruttura possa essere inserita tra i progetti da realizzare con i finanziamenti del Recovery Fund». E Claudio Marini, sindaco di Pieve Albignola, aggiunge che «il territorio deve fare sistema per essere più incisivo. La Regione ha già riconosciuto l'importanza dell'opera. La rete dei Comuni avrà maggior forza anche a Roma». Nel documento in cui si sollecita l'adesione dei comuni, si dice che «la zona è giornalmente battuta da oltre 15mila veicoli in transito, di cui almeno 3mila mezzi pesanti. Il territorio include percorsi obbligati e strade che attraversano paesi senza circonvallazione. Alcuni ponti inadeguati impongono ai mezzi pesanti percorsi alternativi».

**Lavori da 70mila euro per il contenimento del dissesto  
Entro fine marzo si potrà transitare sull'ex provinciale 147**

## **Interventi per la frana la strada potrà riaprire**

### PONTE NIZZA

Entro la fine del mese di marzo dovrebbe essere riaperta l'ex provinciale 147, oggi strada comunale, che collega Molino del Conte a Pizzocorno, nel Comune di Ponte Nizza. Con un intervento di circa 70 mila euro verrà infatti completamente risanata la frana che a fine gennaio si era riversata sulla strada causandone la chiusura. «I lavori stanno procedendo speditamente - spiega il sindaco di Ponte Nizza, Tino Pernigotti -. In queste settimane le ruspe sono al lavoro per realizzare i drenaggi e sistemare dei gabbioni di contenimento dopo di che verrà rimodellata la strada che potrà così essere riaperta al traffico. Per questo intervento è prevista una spesa di circa 70 mila euro e l'amministrazione comunale ha attivato la procedura per chiedere un finanziamento alla Regione Lombardia per questo pronto intervento»

.La frana si era staccata a fine gennaio con un fronte di 60 metri di terreno che è scivolato a valle investendo in pieno la strada. Fortunatamente gli abitanti di Pizzocorno, frazione posta a monte del dissesto idrogeologico, non sono isolati in quanto possono rincasare sia lungo la strada che transita da Moglie sia lungo quella che passa da Vignola. Ma il primo cittadino aveva deciso di intervenire tempestivamente per mettere in sicurezza

questa zona interessata dal dissesto e per riaprire la strada anche per evitare che il maltempo potesse peggiorare notevolmente la situazione. «Subito dopo la frana - spiega il sindaco Pernigotti - abbiamo dato il via ai lavori urgenti per sistemare la collina che è scivolata a valle, anche perchè avevamo paura che le precipitazioni previste nei giorni seguenti al dissesto potessero appesantire ulteriormente il terreno sovrastante causando nuovi cedimenti».

Le zone dell'Oltrepo danneggiate e minacciate dal dissesto idrogeologico però non si limitano a quella su cui si sta lavorando a Ponte Nizza. Nel frattempo, infatti, viene costantemente controllata anche la frana che si è verificata lungo la strada che da San Ponso Semola sale a Cascina Rossago dove si trova il centro per la cura delle persone autistiche in età adulta. Il cedimento della strada causerebbe l'isolamento di una struttura di riferimento a livello regionale per i ragazzi affetti da autismo e le loro famiglie.



Immezzi al lavoro sulla provinciale minacciata dalla frana



**Intervento che modificherà la viabilità sulla Sp 202  
che collega il casello con la "Bronese" (in direzione Pavia)**

## **Strada e rotonda per regolare il traffico verso le logistiche**

### **BRONI**

Una rotonda e una strada interna alle logistiche per convogliare il traffico pesante, alleggerendo la pressione sulle arterie comunali e provinciali. Mentre in località Campo Viola, dove sorge il nuovo magazzino Ceva/Mondadori, sono partiti nuovi lavori di ampliamento del PII 22 (Programma integrato di intervento), con lo sviluppo del settore ovest (il terreno è stato recintato e ieri erano al lavoro le ruspe per spostare il terreno in eccesso), il progetto complessivo dell'insediamento prevede l'attuazione di alcune soluzioni viabilistiche per risolvere il problema del traffico, soprattutto per quanto riguarda la Sp 202 "Delle Teste", che collega il casello autostradale con la "Bronese" in direzione Pavia. Per questo è previsto un raccordo tra la rotonda a servizio dell'area delle logistiche di Stradella con quella bronese di Cascina Monache, in fondo al cavalcavia dell'autostrada, tramite una strada che costeggia il nuovo magazzino Ceva.

### **tra le due rotonde**

Il tratto tra le due rotonde servirà anche a deviare i camion dalla strada per San Cipriano, dove più volte i residenti si sono lamentati per il traffico eccessivo diretto verso le logistiche, aggravato anche dalla mancanza di segnaletica orizzontale e verticale nella curva più pericolosa lungo il tracciato. All'incrocio tra la Sp202 e la strada che porta alla località Pirocco, invece, è prevista la realizzazione di una rotonda, sia per consentire in sicurezza l'immissione dei camion sulla provinciale che per creare un secondo accesso agli operai per raggiungere i magazzini. Per questa infrastruttura, però, bisognerà aspettare l'attuazione del nuovo insediamento logistico da 186.000 metri quadrati, previsto dall'ultima variante del Pgt bronese. Il soggetto attuatore delle logistiche, inoltre, si è sobbarcato la manutenzione e l'asfaltatura dei tratti di strada di accesso al parco, che sono tra quelle più danneggiate a causa del passaggio dei mezzi pesanti. Secondo lo studio del traffico, effettuato per ottenere l'autorizzazione all'insediamento, la provinciale 202 è dopo la via Emilia la strada più trafficata della zona, con quasi 900 veicoli l'ora in transito nelle due direzioni. Negli 850 metri che separano la rotonda di quartiere Piave da quella di accesso alle logistiche, inoltre, dopo l'avvio dell'attività dell'ultimo capannone, il traffico nelle ore di punta del mattino e del pomeriggio è aumentato di circa il 22% (la media complessiva è del 10%), il valore più alto registrato rispetto alle altre strade.



**L'AZIENDA DI PARONA** in aiuto alle famiglie in crisi causa pandemia

# Intals: lotteria e donazione Duemila euro per Caritas

Intals è una delle principali aziende italiane dedicate al riciclo dell'alluminio, un'attività fondamentale nell'economia circolare perché permette di trasformare in nuove risorse tutti quei rottami che altrimenti dovrebbero essere smaltiti come rifiuti. Qualunque oggetto di alluminio, una volta che non è più utilizzabile, può essere recuperato e trattato per selezionare il metallo, che poi viene fuso e trasformato in nuova materia prima, conservando tutte le caratteristiche che aveva in partenza. L'alluminio secondario - quello appunto ricavato dal riciclo - è un materiale estremamente ecosostenibile, perché per ottenerlo non si impoveriscono i giacimenti naturali, si riduce nettamente l'inquinamento, si valorizzano gli scarti eliminando il problema del loro smaltimento, e anche si abbassano i costi di produzione.

L'alluminio è un ottimo esempio di come deve trasformarsi la produzione e il consumo di qualunque materiale, per poter avere un futuro sostenibile che rispetti l'ambiente. Trattare l'alluminio secondario non è un lavoro qualunque, è una missione carica di valenze sociali oltre che economiche, per-



Lo stabilimento Intals di Parona: donati duemila euro alla Caritas di Mortara

ché bisogna innanzitutto cambiare la mentalità e le abitudini di consumatori, imprese e istituzioni. Intals è ben consapevole di ciò, e da sempre ha affiancato all'attività industriale quella di promozione della cultura del riciclo e della sostenibilità. Soprattutto presso i giovani, le nuove generazioni che avranno il compito di trasformare sempre di più il nostro mondo per riportarlo in equilibrio con l'ambiente naturale. Tantissime sono state le iniziative organizzate negli anni, dalle lezioni nelle scuole alle visite allo stabilimento di Parona, dal sostegno alle attività didattiche agli open day

aperti a tutta la cittadinanza. Chiaramente le energie di Intals si sono indirizzate verso il proprio territorio, promuovendo iniziative sociali e culturali nella Lomellina, e anche dando un aiuto concreto nei momenti di particolare difficoltà, come quello che tutto il mondo sta vivendo, oramai da quasi un anno.

A questo proposito, per dare un sostegno alla Caritas di Mortara, Intals ha organizzato in occasione del Natale un'iniziativa di solidarietà fra i propri dipendenti: tutti i regali aziendali sono stati raccolti e destinati a premi di una lotteria, che richiedeva il pagamento

di un biglietto. Il ricavato, più di mille euro, cifra che poi Intals ha raddoppiato con una propria donazione, è stato devoluto alla Caritas affinché lo utilizzasse per aiutare i tanti cittadini del territorio di Parona e della Lomellina che a causa della pandemia hanno perso il lavoro o si sono comunque trovati in una situazione di difficoltà. Questa iniziativa è nata per offrire un supporto concreto e immediato a chi ne ha più bisogno, con il desiderio di dare un piccolo segno di gratitudine e di riconoscenza nei confronti del territorio che da 25 anni ospita lo stabilimento di Intals a Parona.



# Tombe longobarde in mostra a Vigevano i tesori rinvenuti nel sito di Gambolò

Al Museo archeologico in castello parte dei corredi funerari  
Tra i reperti anche un'ascia appartenuta a un guerriero

## VIGEVANO

I tesori longobardi scoperti alla Belcreda di Gambolò nel 2018 hanno trovato collocazione degna al Museo archeologico di Vigevano: si tratta di una parte dei corredi funerari recuperati da sei tombe (dov'erano sepolti tre donne e tre uomini). La Soprintendenza ai beni archeologici ha voluto così completare il percorso storico e di ricerca che, nel museo ducale (situato al castello Visconteo, con ingresso da via XX Settembre) ricostruisce l'insediamento longobardo in Lomellina.

### **Il sito della Belcreda**

L'ultimo tassello è appunto rappresentato dai ritrovamenti nel sito ai bordi della strada provinciale, all'altezza della Belcreda, durante gli scavi per il passaggio di un gasdotto Eni. «I reperti - spiega l'ex direttrice del museo vigevanese ed ex dirigente della Soprintendenza, Rosanina Invernizzi - sono collocati nella sala con i ritrovamenti più recenti, cioè quella dell'età tardo antica. Le altre sale riguardano la preistoria, i primi insediamenti e l'epoca romana. Il museo non solo tiene conto di tutti i periodi storici, ma anche della dislocazione dei ritrovamenti nei vari comuni lomellini, che sono tutti rappresentati. L'idea è quella di dare un quadro generale della vita del passato». Un patrimonio completato dal materiale recuperato in 6 delle 27 tombe di Gambolò fin qui esplorate: non ci sono resti umani, consumati letteralmente dal trascorrere del tempo, mentre parte degli oggetti rinvenuti sono ancora in fase di analisi: non è escluso che la loro futura collocazione possa essere il Museo archeologico della Lomellina al castello di Gambolò. In quello di Vigevano, dunque, si possono ammirare monili, un'ascia (probabilmente appartenente a un guerriero longobardo) e altri reperti. Risalgono in modo chiaro all'epoca longobarda e indicano la presenza in un zona di un piccolo insediamento. I Longobardi erano una popolazione di stirpe germanica che dal basso corso del fiume Elba si mosse verso le terre più calde a sud; nel VII secolo dopo Cristo penetrarono in Italia strappandola in buona parte ai bizantini. Nelle sale del museo vigevanese (dove è allestita anche una mostra temporanea intitolata «Specchio delle mie brame», dedicata alla bellezza attraverso i secoli) si possono trovare vere e proprie ricostruzioni della vita domestica nei tempi passati e si può comprendere anche come era organizzata la Lomellina. «Il museo - continua la direttrice Galli - è un vero e proprio "racconto" che permette di seguire lo sviluppo della civiltà in Lomellina. Si capisce l'importanza dei primi villaggi e si può comprendere come allo stesso tempo veniva rappresentato il mondo dei vivi e quello dei morti. La Lomellina era formata da tanti piccoli centri, sorti in prevalenza lungo i fiumi. Lomello è il centro più grande esistente già in epoca romana, ma siamo riusciti a ricostruire con disegni una parete di un'intera abitazione signorile situata a Gropello e purtroppo andata distrutta». Il Museo archeologico è aperto tutti i giorni (tranne il lunedì, festivi e prefestivi), dalle 9.30 alle 13.30 accogliendo fino a un massimo di 25 persone.



ASSOLOMBARDA

La direttrice Gatti  
spiega l'importanza  
del patrimonio  
scoperto nel 2018



LE IMMAGINI

### Monili, armi e altri oggetti nella raccolta museale

Monili, armi e altri oggetti rinvenuti negli scavi di Gambolò (foto in alto e a sinistra) arricchiscono la raccolta museale; sotto Rosanina Invernizzi (a sinistra) e la direttrice Barbara Gatti.





ASSOLOMBARDA

# Link utili

## Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

## Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

